

Un'antologia di testi

Mistica dell'incontro

Papa Francesco

Forse non sarà stato il primo a parlare di una "mistica del noi", ma papa Francesco è stato il primo a darle simile rilievo, con una molteplicità di espressioni: *mistica dell'incontro, del vivere insieme, fraternità mistica, mistica dell'avvicinarsi agli altri, spiritualità del noi* ecc. Con poche pennellate ne ha indicato gli atteggiamenti richiesti, le basi teologiche, le conseguenze. Per quanto sintetica, questa antologia cerca di dare un'idea della vera misura della proposta e delle sue motivazioni. A tre brani dell'*Evangelii gaudium* seguono brani rivolti a destinatari differenti e con generi letterari diversi. I corsivi sono redazionali.

«Oggi, quando le reti e gli strumenti delle comunicazioni sociali hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la *"mistica" di vivere insieme*, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. [...]

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso un circolo ristretto dei più intimi, rinunciando al realismo della dimensione sociale del Vangelo» (EG, 87-88).

«È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana, invece di farci ammalare, è una *fraternità mistica, contemplativa*, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono» (EG, 91-92).

«Benedetto XVI ha detto che "chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio" [*Deus caritas est*, 16] e che l'amore è in fondo l'*unica* luce che "rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire" [*ibid.* 39]. Pertanto, quando viviamo la *mistica di avvicinarci agli altri* con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio» (EG, 272).

«Ti prendo l'ultima parola per parlare di una cosa [...]. *"La mistica dell'incontro"*, tu hai detto. L'incontro. La capacità di incontrarsi. La capacità

di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo, le tante cose. Questo incontro. E significa anche non spaventarsi, non spaventarsi delle cose. Il buon pastore non deve spaventarsi. Forse ha timore dentro, ma non si spaventa mai. Sa che il Signore lo aiuta. L'incontro con le persone per le quali tu devi avere cura pastorale; l'incontro con il tuo vescovo. È importante l'incontro con il vescovo. È importante anche che il vescovo si lasci incontrare. [...] Ma soprattutto vorrei parlare di una cosa: l'incontro fra i preti, fra voi. L'amicizia sacerdotale: questo è un tesoro, un tesoro che si deve coltivare fra voi»¹.

«Vivete *la mistica dell'incontro*: "la capacità di sentire, di ascolto delle altre persone. La capacità di cercare insieme la strada, il metodo", lasciandovi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre divine persone (cf. 1 Gv 4, 8), quale modello di ogni rapporto interpersonale»².

«Da questa concentrazione vitale e gioiosa sul volto di Dio rivelato in Gesù Cristo come Padre ricco di misericordia (cf. Ef 2, 4) discende l'esperienza liberante e responsabile di vivere come Chiesa la "*mistica del noi*" (cf. EG, 87 e 272), che si fa lievito di quella fraternità universale "che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono" (EG, 92). Di qui l'imperativo ad ascoltare nel cuore e a far risuonare nella mente il grido dei poveri e della terra, per dare concretezza alla "dimensione sociale dell'e-vangelizzazione" (cf. EG, cap. 4)»³.

«La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. Così lo rispecchiano alcune comunità sante. [...] Allo stesso modo ci sono molte coppie di sposi sante, in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro. [...] La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare *la mistica presenza del Signore risorto*»⁴. Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant'Agostino e sua madre santa Monica» (*Gaudete et exsultate*, 141-142)

«Il carisma dell'unità è uno stimolo provvidenziale e un aiuto potente a vivere *questa mistica evangelica del noi*, e cioè a camminare insieme nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo come "un cuore solo e un'anima sola" (cf. At 4, 32), scoprendosi e amandosi in concreto quali "membra gli uni degli altri" (cf. Rm 12, 5). Per questo Gesù ha pregato il Padre: "perché tutti siano uno come io e te siamo uno" (Gv 17, 21), e ce ne ha mostrato in Sé stesso la via fino al dono completo di tutto nello svuotamento abissale della croce (cf. Mc 15, 34; Fil 2, 6-8). È quella *spiritualità del "noi"* [...] quella che voi dovete portare avanti, che ci salva da ogni egoismo e ogni interesse egoistico. La spiritualità del noi»⁵.

¹ Discorso ai rettori e agli alunni dei Pontifici Collegi e Convitti di Roma, 12.5.2014.

² Lettera apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata, 21.11.2014, 2.

³ Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, 29.1.2018, Proemio 4 a).

⁴ Giovanni Paolo II, *Vita consecrata*, 42.

⁵ *Visita pastorale a Loppiano*, 10.5.2018.